

Il decennio 1861 – 1871

La situazione economica del paese che era stata caratterizzata sino al 1866 da una moderata crescita del prodotto interno lordo dovuta principalmente ad annate agricole favorevoli (nel decennio 1861/1871 il 54.4% del PIL è prodotto dall'agricoltura) peggiora nel 1867 quando le nuove pesanti spese militari causate dalla III guerra d'indipendenza si accumulano al precedente disavanzo del giovane stato italiano già duramente gravato dalle spese sostenute per raggiungere l'unità.

Nel 1867 inizia una moderata ripresa economica, che proseguirà sino al 1870, dovuta sia ad una maggiore dinamicità del settore industriale (PIL pari al 18.7%) che ad un processo inflazionistico che favorisce le esportazioni. Contemporaneamente la Destra Storica al governo riduce drasticamente il disavanzo dello stato diminuendo le necessità di indebitamento ed il conseguente ricorso al risparmio privato. In tal modo una massa di capitali prima investita in titoli di stato è resa disponibile per investimenti produttivi; contemporaneamente però il prelievo fiscale, particolarmente pesante verso i consumi popolari, frena lo sviluppo del mercato interno.

Complessivamente il decennio 1861 / 1871 che vede avvicinarsi nel Parlamento Italiano tre deputati di Faenza, Sacchi, Caldesi e Zauli Naldi, è caratterizzato da una crescita modesta anche se l'iniziativa del governo pone le basi di alcuni prerequisiti dello sviluppo con l'avvio di opere infrastrutturali soprattutto in campo ferroviario e portuale. Nel 1867, il 10 marzo, si svolgono le elezioni politiche generali per consentire anche a coloro che la III guerra d'indipendenza ha reso cittadini italiani di partecipare alla vita pubblica. Gli iscritti alle liste elettorali sono 498.208 (pari all'1,9 % della popolazione), i votanti sono 258.243, il 52 % degli aventi diritto. Nella nuova Camera dei deputati la Destra Storica al governo avrà 279 deputati, l'opposizione 181, i deputati non schierati saranno 33.

Il 2 novembre del 1870 la Camera dei Deputati sarà nuovamente sciolta prima del termine per consentire, dopo la presa di Roma, anche agli abitanti del Lazio di essere rappresentati. Gli elettori iscritti salgono a 530.018, i votanti scendono a 240.974 per l'aumentata defezione dei cattolici dal voto dopo il sacrilegio della Presa di Roma. La Destra si riconfermerà partito di maggioranza, ma fra i nuovi eletti aumenta il numero di deputati che non si riconosce in alcuno schieramento.

PRODOTTO INTERNO LORDO 1861 / 1871		POPOLAZIONE ATTIVA		
Agricoltura	54,4 %		1861	1871
Industria	18,7 %	Agricoltura	69,7 %	67,5 %
Terziario	21,5 %	Industria	18,1 %	19,2 %
Amministrazione pubblica	5,4 %	Servizi	12,2 %	13,3 %
		Totale	59,0 %	56,6 %

PIL / ABITANTE IN EUROPA		ADDETTI ALL'AGRICOLTURA NEL 1861 NEI PAESI EUROPEI	
Italia	100	Italia	70 %
Germania	115	Germania	50 %
Francia	170	Gran Bretagna	20 %
Belgio	180		
Olanda	180		
Svizzera	200		
Gran Bretagna	230		

ISTRUZIONE

ANALFABETI OLTRE I SEI ANNI

1861	1871
74,7 %	68,8 %

PERCENTUALE DI ANALFABETI PER REGIONE NEL 1861

Piemonte	54,2 %
Liguria	54,2 %
Lombardia	53,7 %
Emilia	77,6 %
Marche	83,8 %
Toscana	74,0 %
Campania	86,3 %
Puglia	86,3 %
Basilicata	86,3 %
Calabria	86,3 %
Sicilia	88,6 %
Sardegna	89,7 %

TASSO DI SCOLARITÀ ELEMENTARE IN EUROPA (5-14 ANNI)

Italia	22
Spagna	36
Austria	40
Olanda	41
Belgio	59